

Centro di ricerca sulle scienze
Neuro - Psico - Pedagogiche

CENTRO
RICERCA
Janusz
Korczak

Le scuole Freinet di Liegi

Un'esperienza pedagogica innovativa



A cura di:

Enrico Bottero
Stefano Cobello
Federica Gaetano
Daniela Melotti
Rudy Migliore
Lara Polsoni
Gabriele Recchia
Sonia Sorgato
Silvana Testa
Agnese Tombesi

Prefazione di:

Stefano Cobello

Multi**ma**GE

Collana

Centro di ricerca sulle scienze
Neuro - Psico - Pedagogiche Janusz Korczak

Polo Europeo della Conoscenza - I.C. Bosco Chiesanuova

Le scuole Freinet di Liegi

Un'esperienza pedagogica innovativa

Liegi, 25-28 marzo 2024

© 2025 Polo Europeo della Conoscenza - I.C. Bosco Chiesanuova
www.europole.org

Editore:
Multimage - Associazione Editoriale
Via Desiderio da Settignano, 11
50135 Firenze
www.multimage.org
info@multimage.org

Progetto grafico:
Marco Macchioni

Stampa:
PressUP
Finito di stampare nel mese di maggio 2025

ISBN: 9791281546721

Indice

Prefazione di Stefano Cobello	7
1. Introduzione	13
1.1 Le scuole Freinet dei Liegi	14
1.2 Cenni sul sistema scolastico in Belgio	15
1.3 Il piano delle visite nelle scuole Freinet	17
1.4 Composizione del gruppo italiano	18
2. Organizzazione	
2.1 Spazi	19
2.2 Tempi e attività	20
2.3 Materiali	21
2.4 Tipologia attività	28
2.5 Relazioni	29
2.6 Postura dell'insegnante	30
3. Tecniche	
3.1 Entretien	31
3.2 Lingua	32
3.3 Giornale e corrispondenza	35
3.4 Ricerca matematica	36
3.5 Attività artistiche	38
3.6 Conferenze e presentazioni	39
3.7 Piano di lavoro individualizzato	41
3.8 Consiglio di cooperativa	43
3.9 Incarichi	44
Osservazioni conclusive	45
Appendice	
Riflessioni personali dei partecipanti	48

Prefazione

Carissimi insegnanti, dirigenti scolastici e genitori il presente libro viene pubblicato nel quadro delle azioni di ricerca finanziate dal Programma dell'Unione Europea Horizon Europe del Progetto "Let's Care" N°101059425 che mira a combattere l'abbandono scolastico (www.letscaireproject.eu), dal Centro di Ricerca Janusz Korczak della rete di scuole permanente Polo Europeo della Conoscenza - I.C. Bosco Chiesanuova (www.europole.org). Janusz Korczak è stato un grande pedagogista polacco, ucciso nel campo di sterminio di Treblinka con i suoi duecento bambini ebrei per mano del regime Nazista, che per tutta la sua vita ha messo al centro della sua ricerca pedagogica "Il diritto del bambino al rispetto".

Le scuole Freinet di Liegi è un libro nato come sintesi della ricerca e delle osservazioni realizzate dal gruppo di insegnanti, ricercatori, psicologi e pedagogisti che ha partecipato alla visita alle scuole Freinet di Liegi nel mese di marzo del 2024. Da coordinatore della rete Polo Europeo della Conoscenza, vorrei cominciare questa presentazione al libro ringraziando Enrico Bottero e i due formatori francesi che ci hanno guidati in questo percorso di studio e osservazione in Belgio: Marcel e Danielle Thorel. Il loro supporto, la loro supervisione ed i relativi puntuali interventi di analisi e ricerca ci hanno portati alla scoperta della pedagogia Freinet praticata nel suo luogo naturale: la classe. Un ringraziamento speciale va poi ad Anita Ruiz, Coordinatrice delle scuole comunali « Célestin Freinet » di Liegi (Belgio) e Membro del CCRF (*Centre Coopératif de Recherche et de Formation à la pédagogie Freinet - Liège*) che ha organizzato la nostra visita e ci ha supportato in ogni momento permettendoci per una settimana di osservare le classi di tre istituti scolastici Freinet. Alla visita hanno partecipato 8 insegnanti provenienti da diverse scuole di tutta Italia. Il loro contributo ha permesso di costruire questa pubblicazione, che spero possa aiutarvi e orientarvi nella conoscenza della pedagogia Freinet.

Qualcuno potrebbe storcere il naso e chiedersi: perché vedere nella ricerca pedagogica di Célestin Freinet di un secolo fa un modello pedagogico valido ed innovativo per la scuola di oggi? La risposta è semplice: come tutti i grandi pedagogisti del secolo scorso Freinet ha messo al centro il diritto dei bambini e dei ragazzi ad

essere rispettati nei loro fattori di crescita e nelle loro identità in un contesto di libertà espressiva. Per comprendere, però, quanto sia stata costruttiva l'esperienza vissuta a Liegi, è bene fare un passo indietro e raccontare brevemente chi era Célestin Freinet ed in cosa lui ha creduto per tutta la vita.

Célestin Freinet (1896-1966) è stato un maestro e pedagogo francese, conosciuto per aver introdotto nuove tecniche didattiche nella prima metà del XX secolo. Fu tra i primi ad utilizzare la tipografia a scuola. I ragazzi componevano e stampavano i loro testi. Per questo Freinet è considerato uno dei precursori della moderna didattica. La sua esperienza di guerra lo portò a sviluppare un forte senso di pacifismo che influenzò profondamente il suo pensiero pedagogico. Fu sostenitore di un approccio educativo basato sulla cooperazione, sulla libera espressione dei bambini e sull'apprendimento attraverso l'esperienza diretta. La sua visione pedagogica è ancora molto attuale avendo influenzato scuole e progetti educativi in tutto il mondo.

Vorrei raccontarvi la mia prospettiva da osservatore, pedagogo e sociologo sulla pedagogia Freinet.

La pedagogia Freinet è una filosofia educativa e una ricerca pedagogica che mette al centro l'apprendimento attivo e cooperativo del bambino e del ragazzo. Tutto questo si sviluppa attraverso alcuni principi pedagogici, fra cui:

- Imparare facendo: i bambini imparano meglio attraverso esperienze pratiche ed esplorazione attiva.

- Espressione libera: i bambini dovrebbero essere liberi di esprimersi in vari modi (scrittura, arte, musica, ecc.).

- Cooperazione: l'apprendimento è un processo collaborativo in cui i bambini lavorano insieme e imparano gli uni dagli altri.

- Apprendimento naturale: l'apprendimento dovrebbe essere collegato alle esperienze di vita reale e agli interessi del bambino.

- Rispetto dei ritmi individuali: i bambini imparano seguendo un proprio ritmo. Il percorso didattico dovrebbe essere sufficientemente flessibile per adattarsi ai tempi di singoli.

Come è organizzata una classe che opera con la pedagogia Freinet? Vi sono molti elementi e strumenti pedagogici che si possono notare in una classe Freinet. Cercherò di descriverne alcuni.

- Il testo libero: i bambini scrivono di argomenti che li interessano. Questi testi vengono poi condivisi e discussi con la classe.

- La stampa: i bambini imparano a leggere e scrivere utilizzando una macchina da stampa (oggi con le nuove tecnologie e/o in cartaceo) che consente loro di creare i propri libri e giornali.

- Riunioni di classe (Consiglio di cooperativa): si tengono riunioni regolari per

discutere di problemi in classe, prendere decisioni e pianificare attività.

- La corrispondenza: i bambini si scambiano lettere e progetti con altre classi, anche di altri Paesi.

- I piani di lavoro: i bambini creano i propri piani di lavoro, delineando i compiti che vogliono completare.

- Infine, ma non meno importante, l'autovalutazione: i bambini sono incoraggiati a valutare il proprio lavoro e i propri progressi.

Abbiamo osservato i vantaggi per i bambini che praticano nelle loro classi la pedagogia Freinet. Abbiamo potuto riscontrare una grande motivazione all'apprendimento. Tutto ciò risulta evidente quando i bambini si sentono rispettati e le loro opinioni contano e sono rispettate.

Lo sviluppo di capacità di pensiero critico: i bambini imparano a pensare in modo critico e a risolvere i problemi attraverso attività pratiche e lo fanno individualmente o in gruppo. Miglioramento delle competenze sociali: i bambini sviluppano significative capacità sociali attraverso la collaborazione e la comunicazione ed un senso di comunità e di empatia che non è possibile sviluppare in un modello pedagogico competitivo ed elitario.

Ho avuto poi modo di osservare una crescita dell'autostima. I bambini acquisiscono fiducia nelle proprie capacità mentre si assumono la responsabilità del proprio apprendimento.

Durante la visita di Liegi abbiamo anche osservato come viene applicata in classe la pedagogia Freinet, non dimenticando che è una ricerca pedagogica in continua evoluzione fondata sulle dinamiche di gruppo ed individuali dei bambini. Fra queste ha un grande valore il testo libero come principio di libertà del potere dell'espressione. Il testo libero è la pietra angolare della pedagogia Freinet. Ai bambini viene data libertà di scrivere su qualsiasi argomento di loro interesse, senza restrizioni di forma o contenuto. Ciò consente loro di esprimere i propri pensieri, sentimenti ed esperienze in modo naturale e autentico.

Ecco un esempio di quello che ho potuto osservare:

- I bambini scrivono i loro testi individualmente o in gruppo.

- I testi vengono poi condivisi con la classe e spesso letti ad alta voce.

- La classe discute i testi, offrendo feedback e ponendo domande.

- I testi possono essere utilizzati per vari scopi, come la creazione di giornali di classe, la scrittura di lettere ad altre classi o persino la pubblicazione di libri.

I risultati sono sorprendenti. Questo metodo aiuta i bambini a sviluppare le capacità di scrittura. Le sviluppano scrivendo per un pubblico reale. Il testo libero stimola la loro creatività: incoraggia i bambini a essere creativi e ad esprimersi in modo personale. Aumenta la motivazione e la ricerca espressiva: i bambini sono più motivati a

scrivere quando viene data loro libertà di scegliere gli argomenti. Rafforza la fiducia in se stessi: condividere i propri testi con la classe aiuta i bambini ad acquisire fiducia nelle proprie capacità di scrittura.

La stampa

Un metodo per dare ai bambini gli strumenti e la possibilità di diventare “autori”. A ragione Freinet credeva che la stampa fosse uno strumento essenziale per l'apprendimento. Introdusse la tipografia nelle sue classi, consentendo ai bambini di creare i propri libri, giornali e altri materiali. Oggi si usano ovviamente altri strumenti, ma il principio resta lo stesso: al centro si mette il bambino offrendogli la possibilità di usare la propria energia in modo costruttivo. Come funziona la stampa? I bambini scrivono e illustrano i propri testi. Usano la stampante o una fotocopiatrice per creare più copie del loro lavoro. I materiali stampati possono essere condivisi con la classe, altre scuole o persino con la comunità più ampia dei genitori. La stampa è uno strumento che rende visibile l'apprendimento. Consente ai bambini di vedere il proprio lavoro in una forma concreta e la cosa può essere molto motivante. Sviluppa le capacità di alfabetizzazione: i bambini migliorano le capacità di lettura e scrittura creando e leggendo materiali stampati. Promuove la collaborazione: la stampa implica il lavoro di gruppo. I bambini cooperano per creare e pubblicare il proprio lavoro.

Si collega alla comunità: i materiali stampati vengono condivisi con la comunità, rendendo l'apprendimento più pertinente e significativo. Tutto ciò ricorda molto il lavoro di Don Milani con i suoi ragazzi.

La classe democratica

È emozionante vedere una classe democratica con tutte le regole che caratterizzano la democrazia. Le riunioni di classe (i Consigli di cooperativa) sono un appuntamento regolare delle classi Freinet. Sono un forum vivente in cui i bambini possono discutere di problemi in classe, prendere decisioni e programmare le attività. Il Consiglio si riunisce regolarmente, di solito una volta alla settimana. Le riunioni sono guidate dai bambini stessi, con l'insegnante che funge da facilitatore. I bambini possono sollevare problemi organizzativi: problemi riguardanti le regole della classe, idee per nuovi progetti o preoccupazioni sul loro apprendimento. La classe lavora insieme per trovare soluzioni a questi problemi. Questo metodo aiuta i bambini a sviluppare le capacità comunicative, facilita l'espressione delle proprie opinioni e l'ascolto degli altri in modo rispettoso. Le riunioni di classe danno voce ai bambini aiutandoli a comprendere i principi della democrazia. Un altro fattore importante è che la classe democratica aiuta i bambini a sentirsi parte di una comunità. Ho potuto constatare una maggiore capacità di assumersi responsabilità nella gestione della

classe, del proprio apprendimento e di quello collettivo.

Aprire finestre sul mondo grazie alla corrispondenza. Freinet incoraggiava i bambini a scambiare lettere e progetti con altre classi, spesso in diverse parti del mondo. Ciò consentiva loro di conoscere culture e prospettive diverse imparando le lingue straniere (un po' come si faceva a Barbiana con Don Milani). Il percorso è semplice ma efficace: i bambini scrivono lettere e creano progetti da condividere con altre classi. I materiali vengono inviati alle altre classi. I bambini ricevono dai corrispondenti i loro materiali e lettere. Possono così discutere e imparare dal materiale ricevuto. La corrispondenza aiuta i bambini ad ampliare i propri orizzonti poiché li porta a confrontarsi con culture e stili di vita diversi. Li aiuta anche a sviluppare le capacità comunicative attraverso la scrittura di lettere e progetti. Questo metodo promuove l'empatia nei confronti di persone di diversa provenienza geografica, sociale, religiosa e culturale. L'apprendimento diventa più coinvolgente e rilevante quando i bambini sono in grado di connettersi con altre persone in tutto il mondo.

Stefano Cobello

Coordinatore della Rete Polo Europeo della Conoscenza



1

Introduzione

Questo documento è la sintesi di un'esperienza svolta nel mese di marzo del 2024. Dal 25 al 28 marzo 2024, su iniziativa del Polo Europeo della Conoscenza, un gruppo di insegnanti italiani è andato a Liegi (Belgio) per visitare alcune scuole Freinet della città. Lo scopo della visita era conoscere l'esperienza pedagogica di queste scuole e documentare le loro attività didattiche anche grazie al dialogo diretto con insegnanti, direttori e membri del Centre Coopératif de Recherche en Pédagogie Freinet (CCRF) di Liegi. Siamo convinti, infatti, che la conoscenza e lo scambio di esperienze possano alimentare la ricerca e la formazione nella pedagogia Freinet, arricchendo sia le esperienze italiane che quelle che si svolgono a Liegi.

Perché Liegi? Perché a Liegi sono presenti ben 10 scuole Freinet, tutte pubbliche. A questo importante risultato si è arrivati gradualmente. Nel 1985, su richiesta di un buon numero di famiglie, l'Autorità locale¹ raccolse l'adesione di un gruppo di insegnanti e direttori disponibili a operare in una scuola in cui sarebbe stata praticata la pedagogia Freinet. Dopo una selezione operata da una commissione mista (composta da Ispettori della città di Liegi, membri del movimento Freinet, genitori, direttori) nacque la prima scuola Freinet, frequentata da un centinaio di ragazzi di scuola dell'infanzia e di scuola primaria. Oggi esistono dieci scuole che coprono circa il 20% della popolazione scolastica in età di scuola dell'infanzia e primaria della città di Liegi, per un totale di circa 2.000 alunni. Queste scuole accolgono alunni di diverse classi sociali (alcuni risiedono nella zona in cui si trova la scuola, altri provengono da altre zone della città). Per garantire una continuità didattica agli alunni che frequentano le scuole Freinet, a partire dal 1998 la città di Liegi ha promosso la nascita di una scuola secondaria in cui vengono praticate didattiche attive.

“In Belgio le scuole dell'infanzia e le scuole primarie dipendono dai Comuni”.

1.1 Le scuole Freinet della Città di Liegi



- 1 / EFC - Naniot - Érables
- 2 / EFC - Thier - à - Liège
- 3 / EFC - Vieille Montagne
- 4 / EFC - Wandre Rabosée
- 5 / EFC - Naniot
- 6 / EFC - Laveu I e II
- 7 / Athénée Léonie de Waha
- 8 / EFC - Beau Mur
- 9 / EFC - Belleflamme
- 10 / EFC - Liberté

Per garantire un continuità e un naturale sviluppo dell'esperienza, a partire dal 2015 vengono offerte attività di formazione a tutti gli insegnanti delle scuole Freinet. La formazione viene realizzata anche grazie alla collaborazione con insegnanti formatori appartenenti al movimento freinetiano francese (ICEM). I due principali formatori (Marcel Thorel e Danielle Thorel) collaborano anche con noi per promuovere la ricerca/formazione sulla pedagogia Freinet in Italia.

1.2 Cenni sul sistema scolastico in Belgio

Il Belgio è diviso in Comunità autonome, la Comunità della Wallonia (francofona) e la Comunità fiamminga. Nella Comunità vallone, di cui fa parte la città di Liegi, la responsabilità di gestione delle scuole è affidata o alla stessa Comunità o, nel caso delle scuole dell'infanzia e primarie, alle province e ai Comuni. La scuola dell'infanzia accoglie i bambini a partire dall'età di due anni e mezzo. La scuola primaria, che dura sei anni, accoglie i bambini a partire dai 6 anni di età.

Tempo scuola quotidiano per i due ordini di scuola: tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 15,30. Il mercoledì la scuola termina alle 12. Pausa mensa e ricreazione: dalle 12,10 alle 13,35. Durante l'orario della mensa gli alunni sono seguiti da altro personale.

Tempo settimanale scuola primaria:

22 ore di 50 minuti con l'insegnante di classe + 2 ore di lingue straniere (inglese, fiammingo o tedesco) a partire dal terzo anno di scuola primaria + 2 ore di educazione fisica, 1 ora di educazione alla filosofia e alla cittadinanza, 1 ora di religione (più religioni a scelta: cattolica, protestante, islamica, ebraica, ecc.) o morale o educazione alla cittadinanza. In tutto, 28 ore di 50 minuti.

Tempo settimanale scuola dell'infanzia:

26 ore di 50 minuti con l'insegnante di classe, più due ore di psicomotricità. L'orario di servizio degli insegnanti corrisponde al tempo scuola degli alunni.

I programmi della scuola materna e della scuola primaria contengono obiettivi di apprendimento, indicazioni metodologiche generali e disciplinari, sequenze didattiche. Le valutazioni esterne degli apprendimenti (ideate da un gruppo di lavoro nominato dal governo) riguardano:

1. Il terzo e il quinto anno della scuola primaria. Il terzo anno hanno per oggetto lingua e matematica, il quinto anno lingua, matematica e un'altra disciplina che varia ogni volta. Si tratta di valutazioni regolative, non certificative, come le prove INVALSI italiane.

2. Il sesto e ultimo anno della scuola primaria. Si tratta di una valutazione certificativa, nel senso che è indispensabile per ottenere il Certificat d'Études de base (CEB) e dunque il passaggio all'ordine di scuola successivo. La valutazione certificativa riguarda la seguenti discipline: lingua, matematica, storia, geografia, scienze.

Sono attribuite risorse umane e finanziarie aggiuntive alle scuole i cui frequentanti hanno un indice economico da 1 a 5 su una scala da 1 a 20. Ciò al fine di promuovere azioni pedagogiche complementari in modo che tutti, indipendentemente dalle

situazioni di partenza, possano raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti dai programmi. Le scuole Freinet di Liegi fanno parte della rete di scuole che godono di questo beneficio di risorse aggiuntive (encadrement différencié).

Ciò rivela che le scuole Freinet di Liegi non sono affatto scuole d'élite. Al contrario, esse accolgono in gran parte alunni che appartengono alle classi popolari.

Su indicazione di una commissione medico-psicologica, gli alunni portatori di disabilità sono indirizzati a scuole speciali in cui opera anche personale paramedico, psicologico e sociale. Gli alunni portatori di disabilità possono comunque essere inseriti nelle classi ordinarie (in modo parziale o totale). L'integrazione nella classe ordinaria viene realizzata grazie alla presenza di insegnanti e logopedisti provenienti dall'insegnamento specializzato.

Nelle scuole Freinet di Liegi le classi sono multilivello: di ogni classe fanno parte alunni di due età diverse. Ogni anno gli alunni più grandi passano a un altro insegnante. Il gruppo classe viene ricostituito grazie all'ingresso di alunni provenienti dalla classe inferiore. Ogni due anni, dunque, gli alunni cambiano insegnante. Con questo sistema, ogni insegnante ha la possibilità di specializzarsi nello svolgimento nella didattica di una specifica fascia di età. È un sistema molto diverso da quello italiano: in Italia, in genere, gli stessi insegnanti (il modello è quello modulare o del tempo pieno con due insegnanti per classe) accompagnano gli alunni per tutto il corso di studi. Entrambi i sistemi, ovviamente, presentano sia vantaggi che svantaggi.

1.3 Il piano delle visite nelle scuole Freinet

Qui sotto il piano delle attività svolte dai visitatori italiani nei giorni dal 25 al 28 marzo 2024 nelle classi*

	Lunedì 25 marzo	Martedì 26 marzo	Mercoledì 27 marzo	Giovedì 28 marzo
Mattino	VIEILLE MONTAGNE 3 classes de 3e/4e Prim. 3 classes de 5e/6e Prim.	BEAU MUR 2 classes de 1re/2e Prim. 1 classe de 3e/4e Prim. 1 classe de 5e/6e Prim.	BELLEFLAMME 3 classes de 2e/3e Mat. 1 classe de 1re/2e Prim. * 1 classe de 3e/4e Prim. * 2 classes de 5e/6e Prim.	LAVEU 1re/2e Prim. Dictée coopérative 3e/4e Prim. 1re/2e Mat. Textes libres BCD (bibliothèque) 1re/2e Prim. Recherches libres mathématiques 3e Mat. Découverte de texte 3e Mat. Découverte de texte
Pomeriggio	VIEILLE MONTAGNE 3 classes de 3e/4e Prim. 3 classes de 5e/6e Prim.	Riunione di scambio sulla pedagogia Freinet con Marcel Thorel, Danielle Thorel e i direttori delle scuole		1re/2e Prim. Textes libres 6e Prim. Créations (conférences, recherche math et textes libres) 3e/4e Prim. Plan de travail 3e/4e Prim. Plan de travail

Alla fine di ogni mattinata di osservazioni nelle classi le scuole hanno offerto il pasto ai visitatori italiani. Prima o dopo il pasto si sono svolti incontri di scambio con alcuni insegnanti e il direttore/direttrice della scuola ospitante. Questi incontri, insieme a quello di martedì 26 marzo con Marcel e Danielle Thorel, sono stati l'occasione per porre domande e riflettere insieme sulle tecniche osservate nelle classi.

*Classi in cui operano insegnanti belgi che partecipano al progetto di ricerca internazionale sulla pedagogia Freinet presso il Centro di Ricerca Didattiche Attive dell'Università di Bologna.
<https://centri.unibo.it/didatticheattive/it/ricerca/pedagogia-freinet>

1.4 Composizione del gruppo italiano

Insegnanti:

Federica Gaetano
Insegnante di scuola primaria
I.C. Trento 3 (Trento)

Gabriele Recchia
Insegnante di scuola primaria
I.C. Camigliano - Capannori (Lucca)

Daniela Melotti
Insegnante di scuola primaria
I.C. di Bosco Chiesanuova
Bosco Chiesanuova (Verona)

Sonia Sorgato
Insegnante di scuola primaria
I.C. Perasso (Milano)

Rudy Migliore
Insegnante di scuola primaria
I.C. Avegno-Camogli-Recco-Uscio -
Recco (Genova)

Silvana Testa
Insegnante di scuola primaria
I.C. Dosolo Pomponesco-Viadana
Viadana (Mantova)

Lara Polsoni
Insegnante di scuola primaria
I.C. D'Annunzio - Lanciano (Chieti)

Agnese Tombesi
Insegnante di scuola primaria
I.C. 06 Chievo-Borgo Nuovo-Bassona
(Verona)

Accompagnatori:

Stefano Cobello
Coordinatore del Polo Europeo della
Conoscenza

Enrico Bottero
Pedagoga e ricercatore

Pamela Giorgi
Ricercatrice INDIRE

2

Organizzazione

Quando si entra in una classe o in una scuola in cui si utilizzano le tecniche Freinet, si può già intuire l'organizzazione del lavoro; sarà sufficiente osservare come è strutturato lo spazio intorno a noi.



2.2 Tempi e attività

In tutte le classi in cui noi docenti italiani siamo entrati, abbiamo trovato una costante: l'organizzazione delle attività in base al tempo. Esiste una scansione mensile, settimanale e giornaliera.

Per quanto riguarda il periodo di tempo più lungo, questo viene occupato, generalmente dal PDT (Plan Du Travail - Piano Di Lavoro). Occorre un tempo lungo poiché i bambini lavorano su diversi tipi di attività di potenziamento o rinforzo (ortografia, calcolo); programmano, insieme al docente, il loro percorso che verrà svolto nell'arco di tre/quattro settimane per poi arrivare ad una fase conclusiva di valutazione e autovalutazione.

Grazie a dei pannelli o tabelle che riportano tutta l'organizzazione delle attività per la giornata o settimana, la classe ha occasione di tenere sempre monitorata la scansione temporale dei lavori da portare avanti.

Il tempo quindi è fattore molto importante da tenere in considerazione. Questo tipo di organizzazione aiuta gli alunni ad essere consapevoli del loro procedere in funzione di un tempo dato. Tempo viene prestabilito anche per le singole attività da svolgere all'interno di una mattinata. All'interno di ogni classe è sempre presente il timer che viene impostato ad ogni inizio attività. I bambini sanno che nel momento in cui il tempo termina, occorre interrompere ciò che si sta facendo (anche se non si ha terminato) e prestare attenzione all'insegnante che li guiderà verso l'attività successiva. A volte, abbiamo avuto l'impressione che la scansione temporale creasse, però, dei ritmi un po' troppo serrati, rendendo il quadro delle attività frammentato. Inoltre, il tempo non viene stimato e concordato, ma è deciso dall'insegnante che lo comunica al gruppo classe.



Pannello per prenotarsi, nella settimana, per la propria presentazione.

Esempi di organizzazione delle attività per la settimana.



2.3 Materiali

Le sedie

Le sedie non differiscono in modo particolare da quelle cui siamo abituati, se non per un dettaglio: alle estremità delle gambe sono state applicate delle palline da tennis. Questo particolare è dovuto ad una scelta che vuole consentire agli alunni di stare in un ambiente silenzioso. All'interno delle classi si possono creare dei momenti in cui c'è la necessità di spostarsi per consultare del materiale o per raggiungere il docente per un confronto; avere sedie che producono rumore sarebbe elemento molto disturbante per il resto del gruppo che è concentrato a svolgere altre attività. Non in tutte le scuole si adotta questa strategia. Le sedie, solitamente, sono antiribaltamento.

Le pareti

All'interno di un'aula Freinet e negli spazi comuni è evento più unico che raro trovare poster di quelli preconfezionati da parte di qualche casa editrice. Le équipes pedagogiche non adottano libri di testo; tutto il materiale che trovate sulle pareti è frutto di un lavoro portato avanti dai bambini. Da ricerche di storia o scienze, da testi liberi a dipinti, l'aula, e la scuola in generale, racconta il grande percorso di apprendimento degli alunni. Si tratta della cultura cosiddetta "vivente". La conoscenza prende letteralmente vita attraverso il lavoro condiviso tra i componenti del gruppo.

Le lavagne

Anche nelle aule belghe troviamo sia la lavagna "classica" (generalmente bianca con pennarelli colorati) che la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale). La lavagna bianca viene usata sia per svolgere attività di studio (come una correzione collettiva di un testo libero) che per organizzare le attività quotidiane (testo libero, piano di lavoro, corrispondenza...). La lavagna multimediale serve per poter avere a disposizione degli strumenti che quella classica non offre, come ad esempio per l'area logico-matematica si può scegliere se lavorare con fogli a quadretti, con compassi o righe... Durante il periodo di osservazione la lavagna bianca è molto più usata rispetto alla LIM.

Il tavolo dell'insegnante

Nelle classi non esiste la cattedra. L'insegnante ha un punto d'appoggio (un tavolo) ove si trovano raccoglitori con schede operative e materiale di cancelleria. Il tavolo non si trova in posizione centrale ma è in un angolo. È un punto di ritrovo nel

momento in cui i bambini hanno bisogno di confrontarsi con l'insegnante (e viceversa) durante i lavori individuali.

Accessori

Le aule delle scuole Freinet sono ricchissime dal punto di vista del materiale. Gli armadi contengono dei raccoglitori con i lavori dei singoli alunni. Si tratta di una documentazione del loro percorso di apprendimento. I bambini lavorano anche su quaderni, che rappresentano un altro strumento che tiene traccia delle evidenze del loro lavoro a scuola. Le scaffalature offrono il materiale di cui c'è bisogno per svolgere le attività, dai righelli ai compassi. Ogni alunno ha il suo materiale personale, ma esiste anche quello in comune. A seconda della classe, si possono trovare materiali adeguati al tipo di percorso utile allo sviluppo delle competenze. Ad esempio, in una classe che ospita bambini di classe prima e seconda, si possono trovare dei cassettetti contenenti le schede per il lavoro individualizzato; ogni cassetto ha le rispettive icone di riferimento (immagine per le attività di lettura o per gli esercizi di scrittura). I bambini sono completamente autonomi nel gestire il loro piano di lavoro. Oltre a strumenti in formato cartaceo, all'interno delle classi sono presenti anche i pc. Non superano le 4/5 unità, ma sono disponibili per i bambini nel momento in cui hanno bisogno di svolgere alcuni esercizi in digitale oppure se devono scrivere dei testi con programmi di videoscrittura.

Tra il materiale a disposizione della classe vi è un oggetto che è indispensabile per chi adotta le tecniche Freinet. Si tratta del timer. In ogni aula ce n'è uno ed è ben in vista su una parete dell'aula.

Quando il/la docente illustra le attività ai bambini, alla fine imposta sempre il timer per indicare loro il tempo che avranno a disposizione. Non è strettamente vincolante terminare il compito nel momento in cui il time avrà suonato. Quando questo accade, tutti sanno che si deve riordinare per passare all'attività successiva.

Nei momenti in cui i bambini hanno la possibilità di scegliere l'attività individuale o hanno terminato di lavorare, possono scegliere di utilizzare delle cuffie che li isolano dai rumori (pochi) della classe per potersi godere la lettura di un libro a scelta, dalla biblioteca di classe, magari sfogliandolo sul divanetto.

Ciò che ha colpito molto la nostra attenzione di visitatori, è stato proprio il benessere generale degli alunni, benessere che doveva però essere gestito con responsabilità. Nelle aule c'erano spazi "aperti" in cui scegliere un setting comodo per lo svolgimento delle attività e la possibilità di soddisfare alcuni bisogni/piaceri come il potersi fare un tè avendo a disposizione tutto ciò che serve. Ogni bambino/a può gestire autonomamente, senza dover chiedere il permesso, le proprie necessità come bere o andare in bagno.



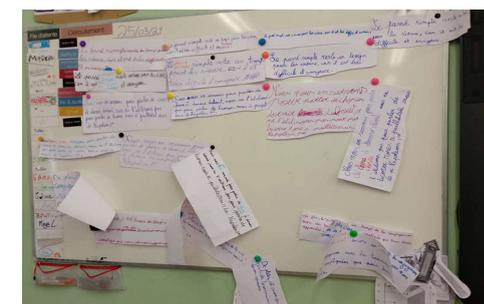
Aula della scuola dell'infanzia Vieille Montagne.



Materiale scritto a mano dai bambini di una classe della scuola primaria Vieille Montagne.



Materiale scritto a pc dai bambini di una classe della scuola primaria Vieille Montagne.

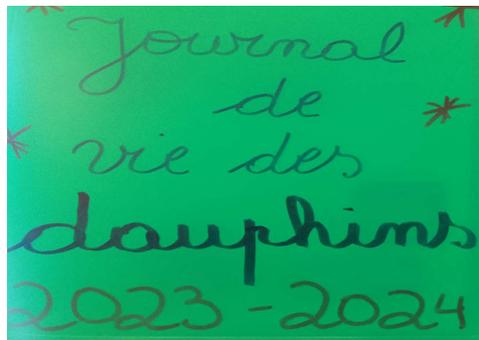
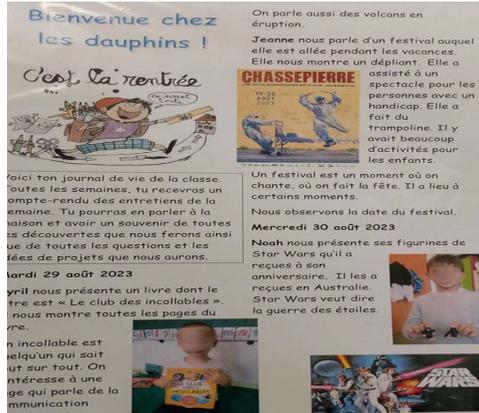


La lavagna usata come punto di appoggio per raccogliere i lavori dei bambini.



Una cattedra o piano di appoggio per l'insegnante in una scuola dell'infanzia.

Il "giornale" di una classe della scuola dell'infanzia.



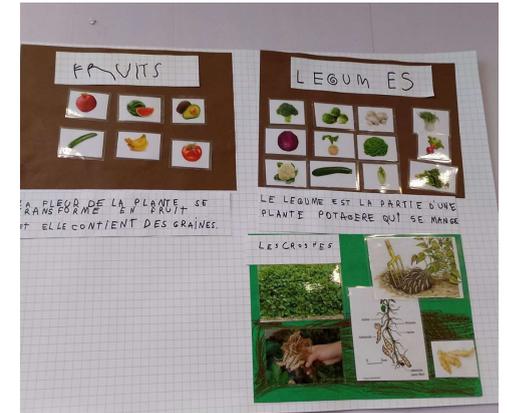
Cassettiera contenente il materiale per il lavoro individuale, suddiviso per argomenti (calligrafia, ortografia...).



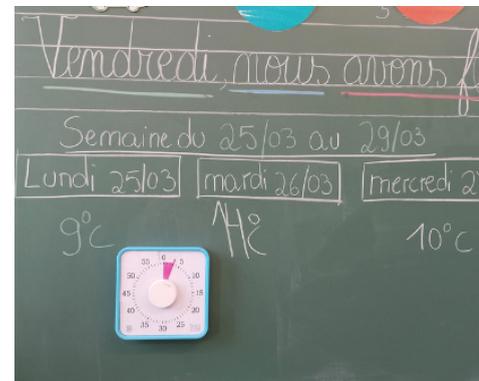
Contenitore per i quaderni dei bambini.



Materiale comune per arte Scuola primaria.



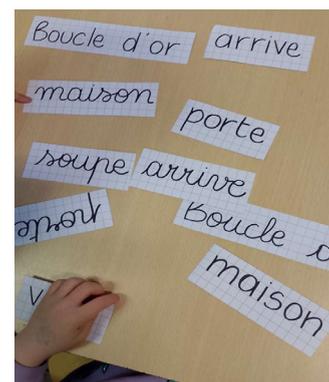
Materiale di scienze preparato dai bambini della scuola primaria Belleflamme.



La lavagna con rilevazione dei gradi e l'immancabile timer che scandisce il tempo per le attività, scuola primaria.



Materiale preparato dai bambini per lo studio del tempo cronologico, della moltiplicazione e della divisione, scuola primaria.



Materiale per la lettura in corsivo e in stampato minuscolo, scuola primaria.



Esempio di creazioni libere in matematica/arte.



Schede per il lavoro individuale di potenziamento/rinforzo, scuola primaria.



I raccoglitori contenenti le schede svolte dai singoli bambini.



Un pc a disposizione per portare avanti le attività.



Dei pc presenti in aula per diverse attività, da videocrittura a giochi didattici.



Il piano di appoggio dell'insegnante.



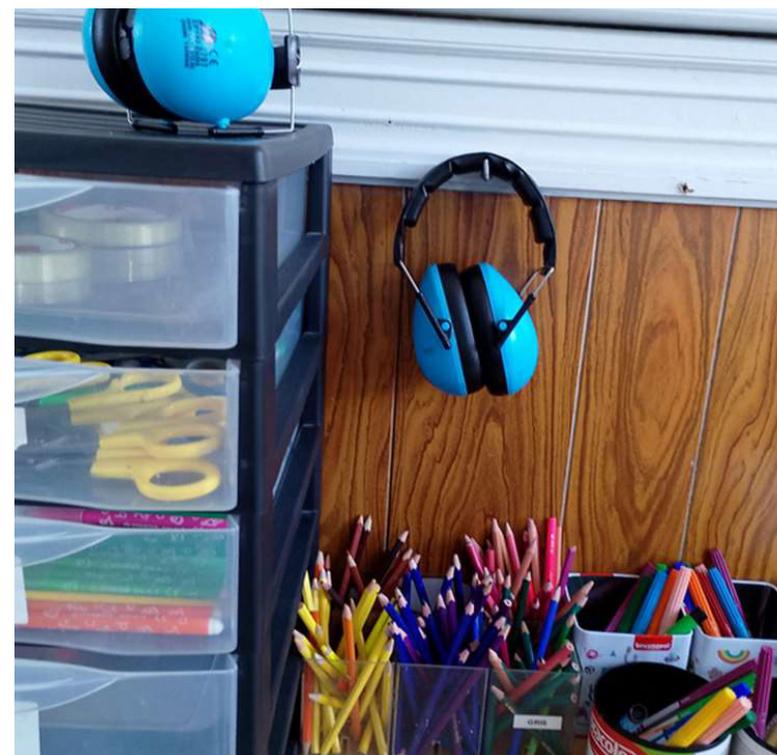
Materiale di uso quotidiano in comune per tutta la classe.



Piccola biblioteca di classe.



Gli zaini negli scaffali, fuori dall'aula, scuola primaria.



Le cuffie per potersi concentrare durante una lettura, nei momenti di attività individuale.

2.4 Tipologia di attività

Durante la visita nelle scuole abbiamo potuto osservare diverse tipologie di attività. In genere, nelle classi si alternano momenti di lavoro collettivo ad attività svolte in modo individuale. Raramente abbiamo potuto assistere ad attività in piccolo gruppo. Il lavoro collettivo è occasione di riflessione corale in merito ad un argomento in particolare. Attraverso un'analisi di tipo qualitativo, la classe può approfondire un testo libero o una ricerca in matematica. Da lì, poi, l'insegnante può sviluppare la richiesta iniziale promuovendo un ulteriore lavoro che, successivamente, verrà ancora discusso in un momento collettivo. In una classe di bambini di 9/10 anni, dopo aver portato avanti un discorso sulla circonferenza, i bambini hanno lavorato in modo individuale rispondendo a una domanda dell'insegnante: "Come si può dividere in 4 - 6 - 8 parti uguali una circonferenza?". A fine lavoro, ci si confronta per analizzare le varie soluzioni trovate dai bambini. Tra le attività individuali c'è Piano di Lavoro. Quando, secondo l'organizzazione della giornata, si arriva al momento del Piano di Lavoro l'insegnante invita tutti gli alunni a costruire il proprio piano personale. L'attività si svolge in questo modo: gli alunni hanno a disposizione alcuni contenitori all'interno dei quali trovano schede plastificate (esercizi su varie discipline, prevalentemente lingua francese e matematica). Vengono scelte le schede su cui si ritiene opportuno lavorare e poi si mostra il proprio piano di lavoro all'insegnante che esprimerà la sua opinione, approvando o indirizzando ogni bambino/a verso attività che più si adeguano al suo percorso individuale di rinforzo o potenziamento. In un paio di classi noi abbiamo anche avuto modo di osservare la scelta libera di attività da parte dei bambini. L'insegnante mostrava alla LIM una sorta di bacheca virtuale su cui erano presenti i diversi compiti che ogni bambino/a poteva scegliere di svolgere. In questo caso, le attività incontrano di più l'interesse dei bambini (ma anche la possibilità di scegliere anche solo tra due possibilità attribuisce loro una forma di autorità). Alcuni esempi: l'ascolto di storie, le attività di calcolo, il testo libero, la geometria e il grand devoir (lavoro più complesso che presuppone una presentazione al gruppo classe).

2.5 Relazioni

Le relazioni sono finalizzate al raggiungimento di un obiettivo primario: cooperare per costruire la cultura personale e quella collettiva. L'insegnante opera attraverso strumenti che permettono di rivolgersi sia al singolo individuo che all'intera comunità (gruppo classe). Durante la nostra esperienza nelle classi belghe gli insegnanti hanno mostrato un atteggiamento molto serio, autorevole e disponibile nei confronti degli alunni. La relazione si basa su regole condivise che vengono ricordate ogni qualvolta qualcuno si comporta in modo non conforme. La relazione tra compagni è di tipo collaborativo ed ha lo scopo di portare a termine il lavoro assegnato nel tempo messo a disposizione (lavorare sulla revisione di un testo, ad esempio).

Liste des grands devoirs		
Catégorie	Idées...	Date de présentation
Poésie, histoire, B.D.	1 Apprendre une récitation par cœur	
	2 Écrire une histoire	
	3 Inventer une bande dessinée	
	4 Recopier (ou monter) et mettre en page une poésie	
Exposés	5 Expliquer un phénomène scientifique en montrant une expérience	
	6 Expliquer un fait historique qui s'est passé à Liège, en Belgique ou dans le monde	
	7 Expliquer un fait d'actualité	
	8 Expliquer une région ou un pays que tu aimes ou que tu connais	
	9 Présenter un objet rare, mystérieux et en parler, raconter son histoire	
	10 Présenter une conférence, un voyage	
	11 Raconter le métier d'un proche, d'un voisin	
	12 Fabriquer un moteur, expliquer un mécanisme	
	13 Faire une maquette à l'échelle	
Construction	14 Présenter une invention	
	15 Fabriquer un origami	
	16 Dessiner une carte d'une partie de la Terre	
Documentaire	17 Mesurer la chambre ou la maison et en faire un plan	
	18 Établir un classement détaillé d'une famille d'animaux	
	19 Écrire une page de calligraphie au stylo	
De l'art...	20 Inventer un mandala au compas et le mettre en couleur	
	21 Reproduire le mieux possible une œuvre d'art (peinture, sculpture, dessin...). Présenter l'œuvre et l'artiste et expliquer ce que tu ressens face à cette œuvre	
	22 Inventer ou apprendre une chanson et l'apprendre à la classe	
	23 Inventer un dessin géométrique avec le compas, l'équerre et le rapporteur	
Fantaisie	24 Inventer à 2 ou à 3 une pièce de théâtre comique et construire une scène ou présenter un extrait d'une pièce existante	
	25 Faire une recette presque tout seul	
Cuisine	26	
Joker	26	

Je termine toujours l'activité entamée.
 Je peux réaliser l'activité en classe lorsque j'ai terminé toutes mes tâches de la semaine.
 Je la réalise dans le collège, sans déléguer le travail de mes camarades.
 Si je me rends compte que je ne sens pas prêt, je préfère mon enseignant le plus vite possible pour permettre à un autre enfant de présenter son grand devoir.



Esempio di lista dei "Grands devoirs", scuola primaria.

2.6 Postura dell'insegnante

La postura dell'insegnante è molto interessante e denota il tipo di impostazione: una didattica tutta orientata alla partecipazione attiva dei bambini durante lo svolgimento delle attività a scuola. L'insegnante si muove spesso oppure si appoggia ad un piano di lavoro insieme ad alcuni bambini. Nella scuola dell'infanzia abbiamo potuto notare educatrici disponibili ma distaccate e altre molto più materne e affettuose che lasciavano spazio anche al contatto fisico (abbracci o il prendere in braccio i bambini) per accogliere o per consolare. Nella scuola primaria gli insegnanti hanno un atteggiamento più distaccato e serio. Un altro particolare molto importante: l'insegnante non si sostituisce mai agli alunni. Per quanto possano notare delle necessità più marcate in alcuni alunni (essere affiancati per poter procedere in un'attività) gli insegnanti trovano sempre il modo per stimolarli ad essere autonomi. Un esempio: in un momento in cui bambini di classe seconda stavano facendo una revisione di un testo libero con riflessione linguistica l'insegnante si è accorta che chi era alla lavagna aveva scritto in modo errato una parola. Non gliel'ha fatto notare, ma ha chiesto al gruppo se tutti fossero d'accordo. Quando il resto della classe ha manifestato dubbi ha offerto a tutti uno strumento per aiutarli a capire come risolvere il problema: il dizionario. La maestra ha invitato alcuni alunni a cercare la parola. Una volta trovata è stata scritta correttamente.



3

Tecniche

3.1 Entretien

L'*entretien* (conversazione/presentazione), una delle tecniche più utilizzate, viene svolta più volte a settimana. È un momento di parola in cui, per alcuni minuti, bambine e bambini possono raccontare qualcosa che li riguarda e/o presentare un oggetto che portano da casa. Chi racconta impara ad esprimersi di fronte al gruppo. Il resto della classe ascolta con attenzione per poter poi porre domande riguardanti ciò di cui si è parlato. L'*entretien* è molto utile per stimolare ricerche e approfondimenti su argomenti particolarmente significativi per bambine e bambini.

Chi vuole raccontare si prenota alcuni giorni prima e a casa prepara il discorso che, generalmente, non potrà superare i cinque minuti. Le compagne e i compagni al termine dell'intervento potranno porre domande per tempo stabilito, in genere alcuni minuti. Spesso è presente un guardiano del tempo che potrà intervenire per far rispettare le tempistiche pattuite. Durante l'attività l'insegnante prende appunti e fotografa la persona che ha svolto l'*entretien* e l'eventuale oggetto che ha portato per poi successivamente inserire l'immagine e un breve sintesi di ciò di cui si è parlato in un apposito raccoglitore denominato *Quaderno della storia della classe*.

Due esempi significativi sull'uso dell'*entretien* li abbiamo potuti osservare presso le scuole *Belleflamme* e *Laveu*.

Presso la prima scuola una classe 3 e 4 ha effettuato l'attività prima della ricreazione di metà mattinata: il presidente, un bambino, ha dato la parola ad una compagna che ha illustrato come eseguire la moltiplicazione cinese. Ne è nato uno stimolo per una ricerca matematica. Una seconda bambina ha letto un albo illustrato il cui titolo è "A casa mia a casa tua". La lettura è stata effettuata in francese ma il libro era scritto anche in italiano.

3.2 Lingua

Per l'apprendimento della lingua nelle scuole di Liegi abbiamo potuto osservare le principali tecniche utilizzate in tutte le classi, sia dell'infanzia che della primaria: il testo libero e il dettato cooperativo.

Testo libero nella scuola dell'infanzia (5 anni)

Nella scuola di Laveu abbiamo assistito ad un esempio di attività legate al testo libero molto interessante: dopo aver chiamato a sé bambine e bambini in uno spazio della classe dove potevano stare seduti in semicerchio, l'insegnante ha cominciato a leggere i titoli dei testi e a far vedere i disegni per poi proseguire nella lettura di ogni singola composizione. Al termine della lettura ha espresso apprezzamento per ogni scritto. La maestra ha poi presentato il testo di un bambino scritto su un foglio quadrato formato A3. Alcune parole erano cerchiare (quelle già conosciute da bambine e bambini) altre quattro parole erano evidenziate, quelle ancora non conosciute e su cui si lavorerà nell'ultima parte dell'attività. Alcuni bambini hanno letto. Se un bambino ha mostrato difficoltà è stato aiutato da compagne e da compagni. Le ultime righe vengono lette collettivamente. Nella terza e ultima fase del lavoro l'insegnante ha consegnato alla classe una scheda. Nella scheda hanno lavorato sulle quattro parole evidenziate nel testo.

Testo libero in classe 1-2 primaria

Nella scuola *Vieille Montagne* abbiamo potuto osservare la redazione del testo libero. Bambine e bambini divisi in gruppi hanno scritto il loro testo in modo individuale, alcuni dei più piccoli utilizzando le lettere stencil. Chi ancora ha mostrato difficoltà ha potuto dettare alla docente. Come spiegato dalla maestra, uno o più testi nei giorni successivi verranno da lei stessa copiati su un foglio in formato A3 per poter essere utilizzati per il potenziamento della prima alfabetizzazione.

Testo libero in classe 3-4 primaria

Nella scuola *Vieille Montagne* abbiamo assistito all'utilizzo di un testo libero scritto in precedenza da uno degli allievi: l'insegnante ha scritto alla LIM una frase del testo e l'ha divisa. Ha chiesto a bambine e bambini di scriverla individualmente modificando l'elemento iniziale. Una volta terminato il lavoro ciò che è stato scritto dagli allievi è stato socializzato e scritto alla LIM dall'insegnante. Sono stati trovate quindici modalità differenti per esprimere la frase in modo diverso.

Nella medesima scuola *Vieille Montagne* abbiamo visto un'ulteriore modalità di composizione e uso del testo libero. La classe è stata divisa a gruppi da parte del docente. Ogni gruppo ha avuto una diversa funzione: chi ha scritto il testo, chi si è occupato della stampa e chi ha corretto gli errori. Al termine del lavoro sono stati scelti alcuni testi tramite voto per alzata di mano. La classe ha lavorato su quei testi nei giorni successivi.

Testo libero in 5-6 primaria

Nelle scuole *Vieille Montagne* e di *Belleflamme* abbiamo potuto osservare esempi di utilizzo di testo libero nelle classi dei più grandi della scuola primaria.

A *Vieille Montagne*, dopo aver proiettato lo scritto alla LIM l'insegnante ha guidato una conversazione sull'analisi del testo. Nella fase successiva ragazzine e ragazzini hanno lavorato a coppie per circa 10 minuti. Hanno proposto modifiche che sono state poi condivise con il resto della classe. A quel punto è stata redatta la versione definitiva del testo con la partecipazione di tutte e di tutti.

Nella medesima scuola abbiamo potuto assistere ad una lezione in cui il testo, proiettato alla LIM, è stato analizzato dal punto di vista dell'ortografia e della sintassi. Nella seconda fase del lavoro lo stesso testo è stato consegnato a ragazzine e ragazzini i quali individualmente hanno scritto alcune modifiche. Le modifiche sono state socializzate in gruppi di 4 persone. Nell'ultima fase del lavoro i gruppi hanno condiviso le loro proposte al fine di redigere la versione finale del testo.

Nella scuola di *Belleflamme* un altro interessante lavoro sul testo libero ha riguardato la presentazione di testi in rima a cui sono seguite domande di compagne e compagni alle tre autrici.

Dettato cooperativo nelle classi 1-2

Nella scuola *Beau Mur* abbiamo potuto osservare il dettato cooperativo in classe seconda. Prima di iniziare l'attività la maestra dice a bambine e bambini che possono lasciare uno spazio e segnare un trattino nel caso non sapessero come si scrive una parola. Una volta concluso il dettato, viene realizzata una riflessione sulla grammatica. La classe può utilizzare come riferimento i testi elaborati e scritti in precedenza su fogli in formato A3 appesi alle pareti. Nel caso di allievi in difficoltà la maestra interviene aiutandoli con il dizionario o altri strumenti senza dare mai direttamente la risposta.

Dettato cooperativo nella classi 3-4

Un'attività significativa di dettato cooperativo l'abbiamo seguita nella scuola *Belleflamme*: il testo è stato prima letto dall'insegnante e subito dopo consegnato,

in formato A3, a bambine e bambini suddivisi in gruppi. Ogni gruppo ha dovuto riflettere sulle possibili difficoltà ortografiche. L'ultima sequenza è consistita nella riscrittura alla LIM da parte dell'insegnante e della successiva riflessione da parte di tutta la classe.

Dettato cooperativo nelle classi 5-6

Nella scuola *Beau Mur* è stata svolta un'interessante attività di dettato cooperativo nelle classi 5-6. L'insegnante ha dettato la frase lentamente ripetendo più volte le parole per permettere a tutti di scrivere. Appena terminata la stesura, bambine e bambini sono stati divisi in gruppi. Ogni gruppo ha potuto apportare modifiche e aggiunte al testo anche grazie all'aiuto reciproco e con l'utilizzo del dizionario.

Conclusa questa parte, ogni bambina e ogni bambino ha scritto su strisce di carta la frase ampliata.

Nella stessa scuola abbiamo potuto osservare un'altra esperienza significativa: l'insegnante ha letto un testo libero modificato e ampliato il giorno precedente, ha chiesto alla classe di indossare metaforicamente gli occhiali del correttore facendo attenzione alle regole ortografiche e ha chiesto ad una bambina di ricordare a compagne e compagni il modo di procedere. Bambine e bambini sono stati divisi in gruppi. Durante la dettatura hanno lasciato una riga bianca in cui successivamente scrivere la versione condivisa con gli altri. La classe ha utilizzato dizionari e schede con le regole ortografiche.

Anche nella scuola *Belleflamme* abbiamo assistito all'uso della tecnica del testo cooperativo. L'insegnante ha dettato un testo di un suo ex allievo. Dopo averlo trascritto, gli alunni, divisi in gruppi, lo hanno corretto. Dopo la correzione, un foglio per gruppo è stato affisso alla lavagna e si sono confrontati gli elaborati.



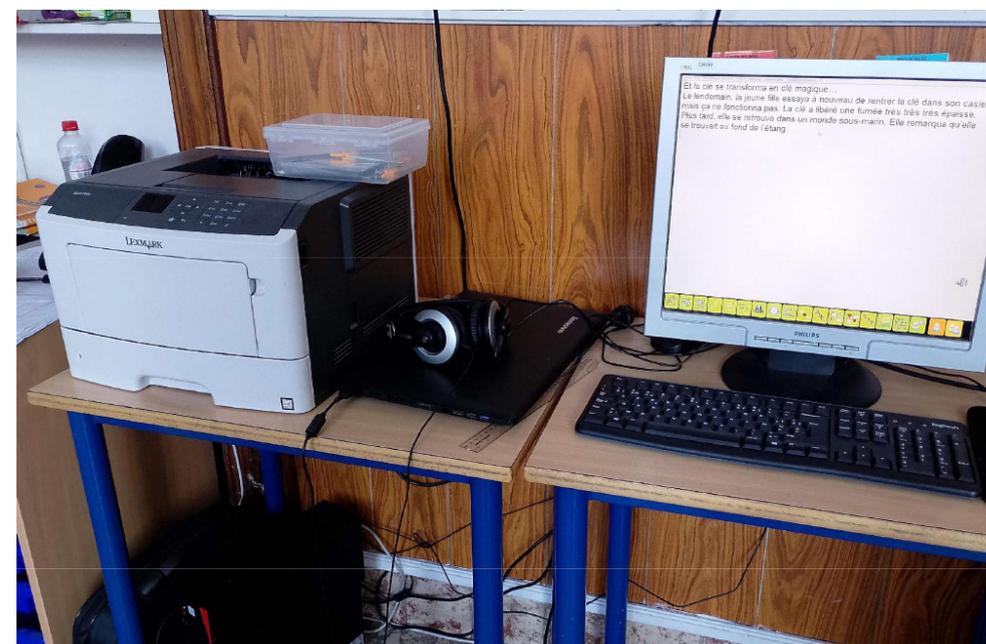
3.3 Giornale e corrispondenza

Corrispondenza e giornale in classe 5-6

Nella scuola *Beau Mur* abbiamo assistito ad un'attività di corrispondenza scolastica. L'insegnante ha mostrato alla classe una lettera scritta da ragazze e ragazzi di un'altra scuola della città. Il testo, scritto su un foglio formato A3 e appeso alla lavagna, è stato suddiviso in parti e commentato con note a margine dalla docente. La classe ha lavorato a gruppi. Ogni gruppo ha dovuto rispondere alla parte della lettera assegnata utilizzando anche le note dell'insegnante. Nell'ultima fase del lavoro le varie parti sono state riunite e revisionate da tutta la classe.

Giornale in 3-4

Un'altra interessante attività legata all'apprendimento della letto-scrittura e al suo consolidamento l'abbiamo potuta osservare nella scuola *Vieille Montagne*. Gli alunni, divisi in gruppi, ciascuno dei quali con un compito specifico, si sono impegnati a scrivere, correggere e illustrare un testo libero. Infine hanno copiato lo scritto sul tablet per poterlo pubblicare su di una pagina web visibile ai genitori.



3.4 Ricerca matematica

Insieme alla attività relative all'apprendimento e al potenziamento della lingua la ricerca matematica ha occupato gran parte di ciò che abbiamo potuto vedere nelle scuole di Liegi. Anche in questo ambito disciplinare si parte dalle proposte di bambine e bambini, si focalizza l'attenzione sulla scoperta individuale per poi successivamente condividere le diverse strategie utilizzate. Nella fase finale si effettua una sintesi di ciò che è stato svolto e si codificano delle regole e delle formule.

Ricerca matematica nella scuola dell'infanzia

Nella scuola *Vieille Montagne* abbiamo potuto osservare una ricerca matematica svolta a coppie partendo da un'attività su simmetrie, traslazioni e rotazioni svolta nei giorni precedenti. La maestra ha mostrato la foto di una "pizza" geometrica realizzata con le costruzioni. Ogni coppia, utilizzando materiali differenti, ha realizzato lo stesso modello dell'immagine per poi successivamente disegnarlo. Un'altra ricerca matematica ha riguardato la costruzione di un palazzo tridimensionale usando delle cannuce. Il lavoro svolto da una coppia è servito in una seconda fase per misurare le altezze di bambine e bambini rispetto ai vari piani del palazzo.

Ricerca matematica in classe 1-2 primaria

Nella scuola *Beau Mur* abbiamo assistito all'utilizzo di una ricerca matematica svolta in precedenza con lo scopo di potenziare il calcolo a mente. L'insegnante mostra le foto dell'attività dei giorni precedenti in cui bambine e bambini hanno sperimentato vari strumenti e metodi di calcolo. Sono state poi distribuite due schede: la prima contenente operazioni da svolgere, la seconda contenente la documentazione della ricerca. L'attività viene svolta da alcuni singolarmente e da altri in collaborazione.

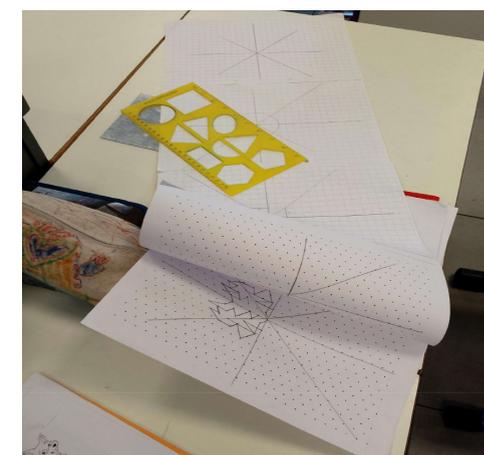
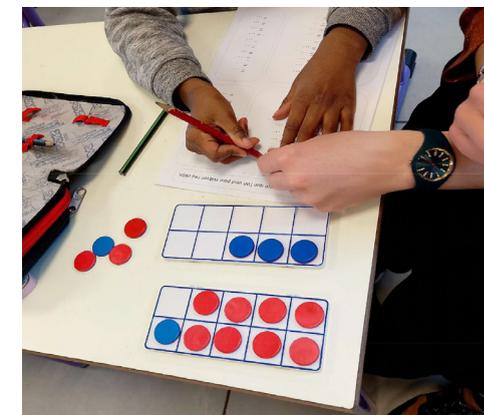
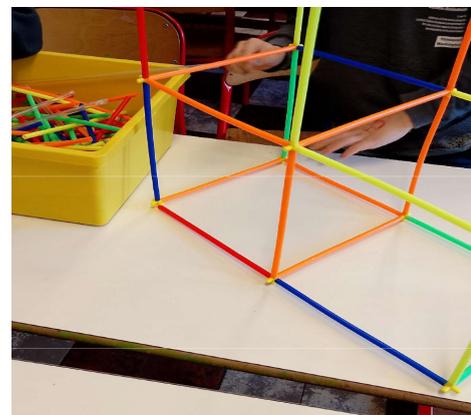
Ricerca matematica in classe 3-4 primaria

Un'esperienza significativa di ricerca matematica l'abbiamo osservata a *Vieille Montagne*. Dopo aver mostrato un lavoro effettuato in precedenza, l'insegnante ha comunicato la consegna alla classe: dividere in 2, 6, 8 parti uguali un cerchio. Dopo la consegna del materiale (fogli, squadre, compassi e righelli) ogni bambino ha iniziato il proprio lavoro. Dopo circa 20 minuti l'insegnante ha messo a disposizione fogli a quadretti con i lati di 1 cm. Dopo altri 10 minuti un bambino ha mostrato come è riuscito a svolgere il lavoro richiesto sul foglio quadrettato. I compagni han-

no detto ciò che avevano visto e a loro volta hanno mostrato al resto della classe il loro lavoro. Nel tempo rimanente, prima del termine della situazione didattica, l'insegnante ha chiesto di costruire un quadrato esterno al cerchio.

Ricerca matematica in classe 5-6 primaria

Nella scuola *Beau Mur* abbiamo potuto assistere a più ricerche matematiche scelte da ragazzine e ragazzini nei giorni precedenti in base a quesiti posti dalla classe. Al termine dell'attività, un allievo ha dato la parola ad un compagno per l'a presentazione del suo lavoro. Il relatore ha inizialmente ricordato quale fosse l'oggetto dell'indagine per poi proseguire con la spiegazione del procedimento utilizzato. L'insegnante ha guidato l'autore della ricerca e la classe nell'analisi minuziosa del lavoro.



3.5 Attività artistiche

In tutte le scuole visitate non abbiamo avuto l'occasione di osservare attività di espressione artistica strutturata. Alcuni contesti, come la presentazione dei "capolavori", ci hanno dato la possibilità di osservare una produzione artistica nella realizzazione dei poster; tuttavia sono mancati momenti di espressione artistica libera o strutturata.

Un unico momento di produzione artistica, della durata di pochi minuti, è stato osservato nella classe 5-6 della scuola Belleflamme, dove un gruppo di 3 alunni ha presentato alla classe una canzone rap suscitando una breve discussione di classe.



3.6 Conferenze e presentazioni

In tutte le scuole osservate sono state numerose le occasioni per osservare le tecniche della conferenza e della presentazione. All'interno dell'organizzazione della giornata scolastica, tali momenti ricoprivano quel ruolo fondamentale di alternanza tra lavoro individuale e lavoro collettivo, fondamentale per dare respiro ad un contesto di apprendimento cooperativo tipico della pedagogia Freinet.

Un aspetto che ci pare opportuno sottolineare è che raramente è seguito a ciascuna presentazione un momento di discussione di gruppo che andasse a individuare alcuni elementi chiave che potessero costituire dei filoni di ricerca da condividere con il gruppo classe.

Nella classe 4-5 della scuola *Vielle Montagne* un alunno ha presentato una ricerca sulla street art e ha preparato una serie di domande da porre ai compagni per approfondire la tematica. Al termine dell'esposizione, i compagni hanno fatto domande in modo ordinato rispettando il turno di parola.

Nella classe 3-4 della medesima scuola abbiamo avuto modo di osservare la presentazione di un argomento che gli alunni avevano preparato a casa: ciascun alunno doveva fare tre presentazioni in un anno scolastico. L'alunno presenta il proprio lavoro producendo un poster mentre gli altri hanno un foglio per segnarsi le domande che faranno alla fine della presentazione. Subito dopo la presentazione il presentatore fa fare un questionario ai compagni a risposta multipla.

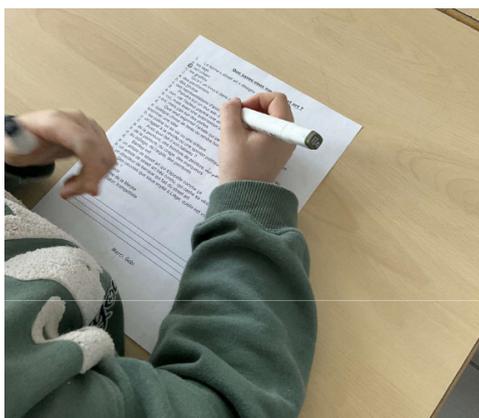
Nella classe 3-4 della scuola *Beau Mur* abbiamo assistito alla presentazione di un oggetto da parte di una bambina. Alla fine della presentazione restava ad ascoltare e a rispondere alle domande poste dai compagni.

Nella classe 5-6 della scuola *Belleflamme* una ragazza ha invece presentato la propria ricerca scientifica sui sismi utilizzando una presentazione preparata e proiettata sullo schermo mentre i compagni prendevano appunti. Sia durante che alla fine della presentazione i compagni hanno posto domande. La compagna ha risposto, talvolta aiutata dall'insegnante.

Nella stessa classe due alunne hanno presentato una ricerca sulla preistoria. Si sono divise le parti e le hanno imparate a memoria (una delle due alunne aveva molte difficoltà). Alcune volte si sono aiutate leggendo la proiezione alla LIM del proprio lavoro, corredato da alcune immagini. L'esposizione ha avuto la durata di circa 5 minuti, poi ci sono state le domande da parte dei compagni e delle compagne. La discussione ha così permesso di ripassare il concetto di nomade/sedentario, i cambiamenti portati dalla scoperta del fuoco ed altri argomenti di studio già affrontati in precedenza.

In un'altra occasione, una bambina ha illustrato un lavoro con delle slides di alto livello, sia per le immagini che per i contenuti. Lo ha fatto con un'estrema padronanza e una grande considerazione verso il proprio lavoro. L'insegnante ha evidenziato sulle slides le parole chiave e ha posto delle domande sul significato di alcune parole mentre i compagni prendevano appunti. Alla conclusione della presentazione hanno fatto delle domande. Le domande rivelavano grande attenzione verso i contenuti e grande capacità di individuare nuovi quesiti e nuove ipotesi. Le slides hanno poi dato il via ad una serie di domande che hanno fatto da indice.

In un altro contesto abbiamo osservato una ragazzina che ha fatto una breve presentazione di 2/3 minuti seguita dalle domande dei compagni. La presentazione era sulla Turchia, paese di origine della ragazzina. Al termine della presentazione l'insegnante ha consegnato degli atlanti su cui gli alunni hanno cercato la Turchia. Poi ha distribuito un questionario.



3.7 Piano di lavoro individualizzato

All'interno dell'organizzazione della giornata scolastica, abbiamo osservato molto spesso la tecnica del piano di lavoro. Seppur articolato di volta in volta in modo differente, ciò che abbiamo notato è che durante il momento del piano di lavoro gli alunni svolgevano un lavoro individuale a partire da attività

proposte dall'insegnante o attraverso l'utilizzo di schedari. Le attività proposte tenevano spesso conto dei bisogni dei singoli alunni. Tuttavia, agli alunni restava poco spazio per le proprie scelte libere, ridotte in pratica alla decisione di svolgere una attività prima di un'altra all'interno di un pacchetto predefinito dall'insegnante.

Nella classe 3-4 della scuola *Vieille Montagne*, ad esempio, ogni lunedì, per tre settimane, i bambini hanno costruito il loro piano di lavoro. Alla fine di questo periodo, gli alunni erano invitati a fare un test per verificare gli apprendimenti. Ogni bambino/a sceglieva su cosa lavorare, mostrando all'insegnante la scheda scelta che verrà o meno approvata. L'insegnante metteva a disposizione tutto il materiale, contraddistinto da bollini di diversi colori a seconda della tematica o attività. L'insegnante proiettava alla LIM il prospetto del piano di lavoro dove venivano esplicitati i colori dei bollini corrispondenti alle attività scelte dai bambini (ad esempio, bollino rosso=attività di calcolo). I bambini segnavano sulla tabella del piano di lavoro, presente sul loro quadernino, il numero della scheda svolta. L'insegnante restava seduto ad un banco ed era disponibile a controllare l'operato degli alunni.

Nella classe 1-2 della scuola *Beau Mur* i bambini lavoravano individualmente sul piano di lavoro e ciascun alunno aveva un fascicolo con le varie attività da svolgere. Il lavoro veniva svolto in assoluto silenzio e rispetto, anche quando il gruppo classe era composto da bambini di 5-6 anni. La maestra girava tra i tavoli e forniva indicazioni e suggerimenti. I tempi tra un'attività e l'altra erano segnati da un timer e sembravano piuttosto brevi, tanto da non permettere agli alunni di avere il tempo necessario per riflettere al meglio sulle proprie attività.

Sempre nella scuola *Beau Mur* abbiamo osservato la tecnica del piano di lavoro in una classe 5-6: anche in questa occasione gli alunni lavoravano individualmente utilizzando un fascicolo predisposto dall'insegnante e tarato su un paio di diversi livelli. Il piano di lavoro era organizzato con scadenza settimanale da lunedì a giovedì (matematica, lettura, con fotocopie) e tutti hanno fatto le stesse schede assegnate dall'insegnante (tranne gli alunni con maggiori difficoltà).

Anche nella classe 3-4 della scuola *Belleflamme* il piano di lavoro è strutturato sulla base di schede preparate. Gli alunni lavorano sui loro quaderni. Ciascuno è

libero di scegliere su cosa lavorare ma all'interno di un pattern di materiale predisposto settimanalmente dall'insegnante. Nel frattempo, la maestra chiama qualcuno alla cattedra per correggere alcuni lavori.

3.8 Consiglio di cooperativa

Nei differenti contesti visitati sono stati frequenti i momenti nei quali le classi si sono riunite in consiglio. In particolare, abbiamo osservato questa tecnica in una classe 4-5: lettura del verbale del consiglio precedente - discussione - l'insegnante interviene sempre e dà la parola. Proposte: chiedere alla direttrice un plan de l'école - fare un orto nel giardino della scuola. Il maestro riassume le proposte. Se ne discuterà nel Consiglio della scuola. Classe 3-4. Dopo la lettura del verbale precedente, in un clima molto ordinato e sereno, guidati dall'insegnante e da un alunno eletto come presidente, gli alunni discutono della vita della classe e dell'intera scuola. Non discutono di come organizzare il lavoro in classe per le giornate successive.

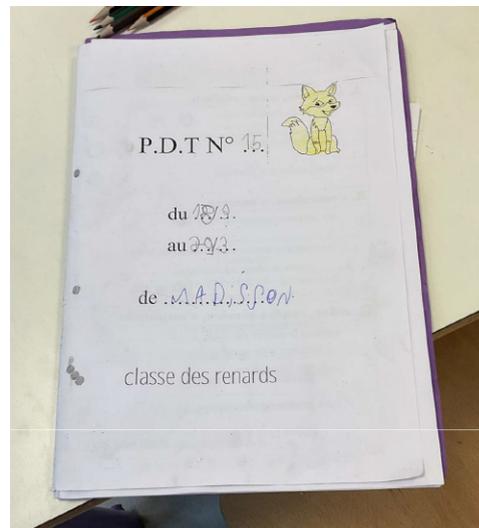
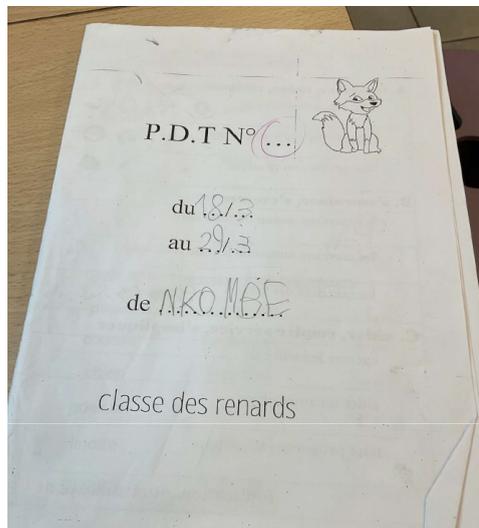
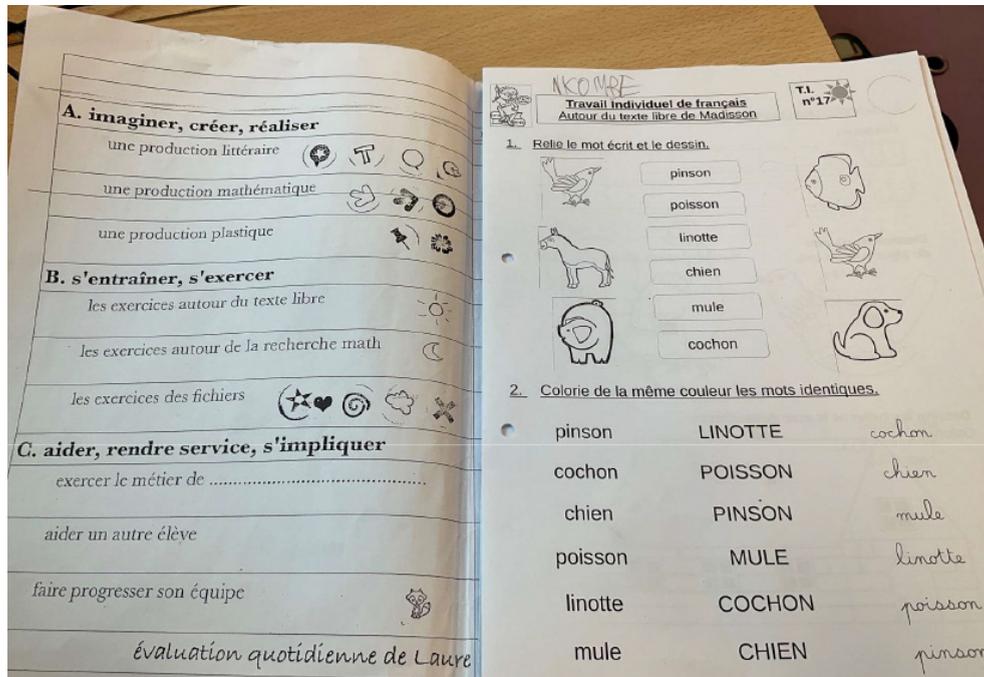
Nella classe 3-4 della scuola *Belleflamme* iniziano spiegando cos'è e cosa non è il consiglio. Cominciano a parlare del funzionamento della classe e dei comportamenti di alcuni bambini rispetto alle regole.

In tutte le occasioni la discussione si è svolta in modo ordinato e con una organizzazione precisa e strutturata: il gruppo eleggeva almeno un presidente e un responsabile della parola, l'insegnante era sempre molto presente nella gestione dell'assemblea pur non entrando mai nel merito dei contenuti ma limitandosi a sottolineare gli aspetti più importanti della discussione e rimandandoli al gruppo.

Nei differenti contesti osservati gli argomenti delle discussioni riguardavano principalmente gli eventi della vita della classe, la gestione delle dinamiche relazionali all'interno del gruppo e questioni legate all'organizzazione della scuola.

Abbiamo potuto constatare come nel consiglio non si discutesse dei lavori svolti in classe o di come organizzare il lavoro per le settimane successive. Questa decisione era demandata all'esclusiva volontà dell'insegnante.

Ciò che invece ci ha colpito in modo particolare è stato constatare come tutte le riunioni di consiglio si svolgessero in clima di totale rispetto dei turni di parola e delle rispettive opinioni.



3.9 Incarichi

La vita di tutte le classi di tutte le scuole visitate prevedeva una suddivisione dei compiti secondo una attribuzione sistematica di incarichi. All'interno di ogni classe era presente una cartellonistica dedicata dove venivano associati i nomi degli alunni a precisi compiti da svolgere: il responsabile del tempo, il responsabile della parola, il responsabile delle luci, i tutor, i responsabili dei materiali.



Osservazioni conclusive

Nell'introduzione abbiamo messo in evidenza le differenze tra il sistema scolastico e italiano e quello belga con particolare riferimento alle scuole Freinet di Liegi. Concludiamo questa documentazione dell'esperienza svolta a Liegi con alcune osservazioni sull'organizzazione didattica delle scuole visitate.

La differenza principale con la realtà italiana è la stessa presenza delle scuole Freinet, assenti in Italia. Questa presenza è stata possibile grazie al fatto che in Belgio le scuole dell'infanzia e le scuole primarie dipendono dagli Enti Locali. Su richiesta di molti genitori il Comune di Liegi ha promosso un'esperienza che oggi, anche grazie al *Centre Coopératif de Recherche et Formation en Pédagogie Freinet (CCRF)*, prevede una struttura di coordinamento tra le scuole e una periodica attività di formazione degli insegnanti.

Un'altra differenza strutturale con la realtà italiana è la quasi totale assenza di alunni disabili nelle classi. Anche se la loro presenza sarebbe teoricamente possibile (almeno per i casi meno gravi), di fatto nelle classi sono presenti solo alcuni alunni con disabilità lievi, il che rende molto meno complesso il compito organizzativo e pedagogico dell'insegnante belga rispetto a quello italiano.

Nell'organizzazione didattica delle diverse scuole si possono osservare alcuni elementi ricorrenti. In tutte le classi si praticano le tecniche Freinet. Le tecniche sono proposte però in modo diverso da un insegnante all'altro, come è naturale per una pedagogia che non è e non vuole essere un "metodo", un modello rigido da replicare. Il dato principale che ci ha colpito è la particolare attenzione all'organizzazione: tempi della giornata definiti in anticipo e scanditi da un orario (misurato con un orologio o una clessidra) dedicato a ciascuna tecnica/istituzione. È un fatto che abbiamo giudicato positivamente perché crediamo che la libertà dei ragazzi si possa realizzare solo in presenza di alcuni vincoli: i tempi, gli spazi, i materiali, la flessibilità delle modalità di raggruppamento (collettiva, individuale, di gruppo). Freinet, infatti, credeva che la vera libertà potesse esprimersi solo all'interno di vincoli determinati da materiali e situazioni organizzate. Tuttavia, un'eccessiva rigidità nel rispetto dei tempi, costringendo i ragazzi a passare ad altro senza aver concluso il lavoro, potrebbe osta-

colare l'esercizio della loro libera espressione limitando così uno dei principi cardine della pedagogia Freinet. La stessa questione si pone a proposito della programmazione dei contenuti delle attività. La pedagogia Freinet non rifiuta la programmazione ma preferisce la *programmation événementielle* (una programmazione non rigida né predeterminata) alla programmazione razionale predefinita dall'insegnante in anticipo. Ciò significa che, fatti salvi i vincoli dell'organizzazione dei tempi e degli spazi, i contenuti delle attività della giornata possono variare a seconda delle suggestioni che nascono dagli alunni (ad esempio, con l'*entretien*). Nella classi che abbiamo visitato a volte prevale una programmazione predefinita di tutti i contenuti, il che ci conferma che garantire uno sviluppo di ricerca all'espressione creativa dei ragazzi è un percorso difficile per tutti, sia per noi che per i colleghi belgi. Trovare un giusto equilibrio tra vincoli e libertà è la continua sfida che ha di fronte l'insegnante.

Gli altri fattori che sono alla base delle attività sono l'organizzazione funzionale degli spazi e l'ampia disponibilità di materiali. Si tratta di aspetti fondamentali e irrinunciabili che, insieme alle tecniche, rendono possibile la realizzazione di una pedagogia alternativa a quella tradizionale. Un altro fattore importante è l'alternanza tra attività collettive, attività individualizzate e attività di gruppo. A Liegi raramente abbiamo visto attività di gruppo. In genere, si osserva un'alternanza tra attività collettive ed attività individualizzate.

Abbiamo notato e valutato positivamente il fatto che l'insegnante non tenda mai a sostituirsi all'alunno, stimolandolo con opportune domande a riflettere affinché possa realizzare un percorso autonomo di apprendimento. Rispetto agli insegnanti italiani, più propensi al contatto fisico con i bambini (soprattutto i più piccoli) a Liegi abbiamo osservato un maggiore distacco professionale. È un dato che può avere alcuni vantaggi (limitare i rischi di fusionalità affettiva) ma anche inevitabili limiti. La relazione, soprattutto quella con i bambini, spesso richiede anche un sia pur limitato rapporto fisico.

In generale, la nostra esperienza nelle scuole Freinet di Liegi è stata per tutti ampiamente positiva. Non si è trattato, infatti, di una semplice visita. In ogni scuola si sono svolti ogni giorno momenti di incontro tra insegnanti italiani e belgi con domande reciproche e riflessioni. L'intervento di Marcel Thorel, Danielle Thorel (consulenti del Centro di Ricerca) e Anita Ruiz (coordinatrice delle scuole Freinet e del Centro di Ricerca) ha permesso di realizzare al meglio questa interazione. Ciascun partecipante agli incontri (italiano o belga) ha potuto riflettere sulla sua esperienza e sul modo di migliorarla.

Ci auguriamo che questi scambi possano continuare. La pedagogia Freinet ha alcuni principi irrinunciabili ma le sue pratiche (le tecniche) si possono sviluppare nel tempo solo grazie ai contributi di tutti e al continuo confronto delle esperienze.

In questo modo le nuove generazioni di insegnanti potranno riprendere e sviluppare quelle di coloro che li hanno preceduti.

Cooperare, infatti, significa organizzare il lavoro in modo che la riuscita di ciascuno contribuisca a quella di tutti e che la riuscita di tutti contribuisca a quella di ciascuno. Solo un adulto che abbia praticato la cooperazione (che non è una semplice collaborazione) potrà essere in grado di promuoverla nella sua classe. Potrà così nascere una piccola società solidale, un argine all'exasperato individualismo che sta compromettendo il futuro delle nostre società.

Appendice

Osservazioni personali

Alcuni insegnanti che hanno partecipato alla visita nelle scuole Freinet di Liegi hanno aggiunto le loro osservazioni personali. Queste osservazioni sono la testimonianza vivente di come la conoscenza diretta di classi che operano con la pedagogia Freinet possa incidere sull'evoluzione di un percorso pedagogico e didattico personale. Le pubblichiamo qui sotto.

Le tecniche Freinet hanno contribuito a migliorare notevolmente il mio percorso lavorativo. Hanno portato ad un cambiamento importante nella pratica didattica e a significative evoluzioni nelle relazioni, sia tra me ed i bambini che tra i bambini stessi. La scuola diventa un percorso in cui le regole sono create in un clima di massima condivisione e si apprende dai contributi di ciascuno. I bambini trascorrono le loro giornate in un ambiente che li rende, pian piano, completamente autonomi; hanno un piacere spontaneo e genuino nel condividere con gli altri e maturano, giorno dopo giorno, il desiderio di contribuire per il bene della comunità. Ringrazio sentitamente il Polo Europeo della Conoscenza ed Enrico Bottero per avermi accompagnata in un vero e proprio viaggio fatto di scoperta, studio e scambio culturale con colleghi di un altro paese.

Agnese Tombesi

Porto a casa la convinzione che, pur con le inevitabili differenze legate ai sistemi di istruzione, nelle scuole italiane debba essere data una possibilità alla pedagogia Freinet. A Liegi ho osservato gli alunni, nessuno escluso, portare avanti il proprio lavoro con entusiasmo ma anche con ordine e senso di responsabilità. Si percepisce

chiaramente come la scuola sia per loro un autentico spazio di crescita, di autodefinizione e di espressione e che ogni aspetto di quell'organizzazione, nonostante qualche naturale intoppo, tenda a questo. Tutto grazie alla volontà di un'intera comunità capace di portare avanti e di difendere le proprie scelte e di un corpo docente formato e in costante ricerca.

Lara Polsoni

L'esperienza ha rafforzato l'idea che una didattica diversa si possa concretamente realizzare. Aver avuto la possibilità di osservare direttamente l'agito quotidiano delle scuole Freinet ha vivacizzato l'impegno nello sperimentare ulteriori soluzioni organizzative (ad esempio, strutturazione dello spazio, gestione del tempo, proposta di peer education) per realizzare un ambiente che promuova un apprendimento efficace, stimolante ed inclusivo. Ho riflettuto molto sull'importanza della valorizzazione dell'esperienza e dell'apporto personale degli/delle alunni/e: attività come il *quoi de neuf*, l'*entretien*, il "testo libero" ed in generale la ricerca (che da individuale cresce e si sviluppa grazie al contributo collettivo) sono essenziali per l'autocostruzione e la co-costruzione del sapere in un circolo virtuoso che attiva competenze trasversali importantissime come la responsabilità personale (che diventa collettiva), lo spirito di iniziativa, la capacità di comunicazione e di cura nella condivisione. L'aver osservato, inoltre, la presenza di un direttore "coordinatore" didattico in ogni scuola (grande differenza con l'esperienza italiana) mi ha fatto riflettere sulla necessità di "fare ed essere un gruppo coeso", di costruire attivamente gruppi di lavoro per la condivisione, il confronto ed il supporto reciproco sia sull'attuazione delle pratiche che per la disseminazione dei valori e delle possibilità didattiche che l'esperienza belga ci ha fatto osservare.

Daniela Melotti

La possibilità di visitare le scuole Freinet di Liegi è stata un'esperienza professionale molto significativa. Questa esperienza mi ha permesso di osservare alcune tecniche declinate in modo differente rispetto a ciò che avevo proposto nelle classi in cui avevo lavorato, ma soprattutto mi ha dato la possibilità di assistere all'applicazione pratica di strategie conosciute esclusivamente attraverso i libri ma non utilizzate fino a quel momento: ciò ha fatto sì che appena rientrato a scuola ho potuto immediatamente sperimentare queste tecniche ottenendo risultati molto soddisfacenti.

Rudy Migliore

L'esperienza di osservazione delle attività e degli ambienti delle scuole Freinet a Liegi si è rivelata molto interessante e formativa. La preparazione che ha preceduto

L'esperienza ha consentito di costruire gli strumenti e di affinare lo sguardo per cogliere appieno la ricchezza delle diverse tecniche e dei dispositivi educativi osservati.

Le occasioni di riflessione e rielaborazione, sia durante la permanenza che successivamente, hanno trasformato le informazioni acquisite in competenze concrete per gli insegnanti italiani coinvolti. L'accoglienza ricevuta è stata eccezionale, sia sotto il profilo organizzativo che nei vari momenti della giornata scolastica. Aver avuto l'opportunità di essere ospiti graditi, anche nel momento del pranzo, ci ha consentito di respirare un clima di grande convivialità e condivisione nelle cinque scuole visitate.

La pedagogia Freinet abitua il bambino a osservare il proprio vissuto offrendogli occasioni di riflessione su se stesso e sulla realtà che lo circonda. Lo abitua a parlare in pubblico, a sviluppare competenze lavorando autonomamente, scoprendo e coltivando i propri interessi.

Attraverso il piano di lavoro individuale lo studente sviluppa una motivazione intrinseca verso l'apprendimento, trovando piacere nell'attività stessa piuttosto che nel voto finale. L'habitus del ricercatore diventa parte di quello del discente, allenandolo a problematizzare la realtà e a porsi molte domande che non troveranno risposte facili o precostituite da parte dell'insegnante.

L'organizzazione cooperativa in classe permette a ciascuno studente di comunicare ed esprimersi all'interno di un contesto ricco di regole, tecniche e abitudini consolidate di convivenza democratica. Grazie a questo sistema la scuola non riproduce le ingiustizie sociali ma insegna a diventare cittadini pensanti, attivi e competenti.

Federica Gaetano

L'esperienza di scambio a Liegi ha rappresentato per me un momento importante per verificare, attraverso il confronto con una nuova realtà scolastica, il lavoro di ricerca e sperimentazione sulla pedagogia Freinet compiuto in modo corale insieme a un gruppo di colleghi e a Enrico Bottero. Le scuole, gli insegnanti, i formatori di questi contesti ci hanno aperto la possibilità di entrare nel cuore delle loro pratiche, di farle divenire oggetto di riflessione, di approfondimento e di circolarità tra le diverse visioni dei partecipanti; le osservazioni elaborate insieme, pur appartenendo a contesti scolastici di Paesi diversi, si sono ritrovate così vicine nell'intento di costruire una scuola sempre più democratica e aperta alla ricerca dei bambini. Le pratiche osservate a Liegi sono entrate nella quotidianità del mio fare scuola: un esempio tra tutti è quello dell'entretien, che mi ha dato una nuova opportunità per mettere le esperienze e i pensieri dei bambini e delle bambine al centro della progettazione didattica contribuendo concretamente alla costruzione di nuovi saperi collettivi.

Sonia Sorgato

L'esperienza di Liegi per me è stata illuminante. Vorrei ripeterla nelle scuole francesi se ci fosse la possibilità. Quanto letto sui libri a Liegi si è concretizzato e ho potuto vedere le tecniche adattate al contesto di oggi anche se è vero che il contesto di Liegi non è quello italiano. La mia classe non è silenziosa come le classi osservate a Liegi. Questa esperienza mi ha motivato a continuare ciò che avevo iniziato prima di partire e ad aggiustare il tiro dove era necessario. Una volta tornata da Liegi in classe abbiamo iniziato a praticare l'entretien da cui abbiamo preso spunto per agganciarci agli obiettivi scelti nella nostra classe. È stato stimolante vedere la revisione del testo libero per la riflessione linguistica ma anche la ricerca matematica individuale che sto cercando di avviare anche se ancora non ci sono riuscita del tutto. Ho notato che a Liegi differenziano tra piano di lavoro che, da quello che ho visto, sembra corrispondere all'allenamento delle abilità attraverso esercizi, e il lavoro libero, in cui invece viene valorizzata la creatività. Nella mia esperienza, forse sbagliando (ma ci devo ancora pensare), cerco di mettere tutto nel piano di lavoro di durata quindicinale. È anche vero che se un manufatto o una creazione non è pronta nell'arco dei 15 gg si riporta nel piano di lavoro successivo. Un'altra differenza rispetto a quello che faccio nella mia classe è che a Liegi per il piano di lavoro hanno delle schede prestampate, materiale precostituito; io, invece, costruisco le schede e gli esercizi volta per volta in base a quello che abbiamo fatto precedentemente. Forse serve del tempo per arrivare a creare molto materiale utile per ogni occasione. Però, poi, mi chiedo: avere questo materiale non risulterebbe obsoleto con bambini diversi? Quindi forse meglio crearlo al momento! Non saprei. I momenti formativi del pomeriggio con Marcel e Danielle sono stati molto utili per capire meglio quanto osservato in classe al mattino. Sarebbe interessante (ce lo siamo detti anche a Liegi) andare nelle scuole in cui ci siamo noi del gruppo ad osservarci a vicenda, anche perché i nostri contesti sono abbastanza simili. Forse i bambini sono rumorosi in tutte le nostre scuole. Ringrazio tantissimo per questa stupenda opportunità che mi è stata data.

Silvana Testa



**Polo Europeo
della Conoscenza** *Europole*



Polo Europeo della Conoscenza
I.C. Bosco Chiesanuova
Rete permanente di Istituzioni educative
www.europole.org



www.letscareschools.eu



Co-funded by
the European Union

Codice di approvazione:
2023-1-IT02-KA121-ADU-000147752

Il libro che vi presentiamo è la sintesi delle osservazioni realizzate dal gruppo che ha partecipato alla visita alle scuole Freinet di Liegi (marzo 2024). Qualcuno potrebbe storcere il naso e chiedersi: perché vedere nella ricerca pedagogica di Célestin Freinet di un secolo fa un modello pedagogico valido ed innovativo per la scuola di oggi? La risposta è semplice: come tutti i grandi pedagogisti del secolo scorso Freinet ha messo al centro il diritto dei bambini e dei ragazzi ad essere rispettati nei loro fattori di crescita e nelle loro identità in un contesto di libertà espressiva.

(Dalla prefazione di Stefano Cobello)

€ 12

